

## Panuzzi per il mal di gola

di Rosanna Paternostro

In Sicilia si sa .... l'odore del pane caldo inonda spesso le case e i focolari domestici, deliziando ogni palato.

Le donne da sempre si cimentano nell'impasto di pani e schiacciate che piacevolmente si consumano condite con un po' d'olio e un pizzico di origano, accompagnati anche da un buon bicchiere di vino e perché no anche da un pezzo di *tumazzu*, ossia formaggio siciliano.

Spesso però, in determinati periodi dell'anno, il pane assume forme e nomi curiosi.

E' il caso dei *Panuzzi di San Biagio* che modella e plasma Assunta, la signora che ci ospita nella sua abitazione.

Lei ci mostra come padroneggia un "*saper fare*" tutto al femminile tramandato da generazioni.



NAR: *Ciao Assunta*

LEI: *Ciao Rosanna*

NAR: *Cosa stai facendo?*

LEI: *Sto facendo dei Panuzzi di San Biagio che servono per il mal di gola. Una volta un bambino ha inghiottito una lisca di pesce che gli rimase in gola. Dice la leggenda che quel giorno c'era un Santo che miracolosamente fece uscire la lisca dalla gola del bambino, salvandolo. E da quel giorno, ogni vigilia di San Biagio, l'1 di Febbraio, prepariamo questi panini che si offrono per la benevolenza dei Santi.*

Questi Santi: ne sanno una piu del diavolo!

In Sicilia ogni scusa è buona per far festa o cucinare qualcosa!

Soprattutto dalla primavera fino ad autunno inoltrato, è una sagra di qualcosa o una festa di qualche santo ovunque!

LEI: *Si mette la farina in una casseruola, poi si scioglie del lievito, mettendo un pizzico di sale, poi si aggiunge dell'acqua e si inizia ad impastare.*

NAR: *Li fai tutti gli anni?*

LEI: *Si, si io li faccio tutti gli anni*

NAR: *Ma da sempre, da quando?*

LEI: *Da quando sono sposata tutti gli anni.*

NAR: *E tua mamma li faceva pure?*

LEI: *Si mia mamma, le mie sorelle. Anche ora sono tutti a casa che preparano questi panetti*

NAR: *Cosa rappresentano questi taglietti*

LEI: *La gola rappresenta, a ricordo del miracolo di San Biagio. Se te gli mangi passa veramente il mal di gola ... almeno ... a volte ... Questi pani vanno divisi in chiesa e tra la gente, Spesso io non ne porto niente a casa.*

NAR: *Non ne porti niente a casa?*

LEI: *Si può dire che non ne restano, perché ddu' a chidda, ddu' a chidda ... E a me' sori, a chidda ro' latu, a me figghia, a mè niputi, a mè nuora .... Noi ormai ci siamo abituati a farli. Commu dice mè maritu "Chistu un tu scordi a fari u panuzzu, quando ti domando una cosa io invece te la scordi!*

Questi mariti siciliani: sempre che brontolano!

Ci mettiamo un po' di farina ...



LEI: *Ecco, quando si fa la prima tagliata cu cuteddu si fa a cruci. Ora io sistemo questa tovaglia bianca che poi li mettiamo qua*

NAR: *Solitamente li fai sola questi pani?*

LEI: *Sola, che ci vuole, ci vuole tempo ad allungarli però ... suli nasciemmu e suli i facemmu ...*

Così come la sicilianità vuole: segno della croce, bacio all' impasto e si lavora in un'aura di sacralità.

Ora inforniamo

NAR: *Come sono per ora?*

LEI: *Ancora sono bianchi, non sono cotti, sono ancora crudi.*

NAR: Lo capisci dal colore?

LEI: *Sì, sì*

I pani sono finalmente pronti ed Assunta me ne sta preparando un po da portare a casa.

Formaggio ed olive le ho.

Vino pure.

E che cosa c'è di meglio qua in Sicilia!



il mal di gola